

Il favoloso mondo della ragazza con la Leica

IL PERSONAGGIO

Helena Janeczek, autrice di romanzi e smaglianti reportage, nata in Germania da genitori ebreo-polacchi, è straordinaria nell'arte del commento alle fotografie (quasi un genere letterario a sé, che richiede abilità descrittiva, sapienza ritrattistica, sensibilità visiva da critico d'arte). I capitoli più belli di *La ragazza con la Leica* (Guanda, 332, euro 18) sono il primo e l'ultimo, dove lei si impegna a chiosare dei fotogrammi, attraverso una identificazione simpatica che le permette di entrare dentro le immagini. Anzitutto due fotografie che ritraggono una coppia sorridente di miliziani della Guerra Civile spagnola, quasi un doppio dell'altra coppia, vera protagonista del libro, che li fotografa. E poi alla fine proprio loro, immortalati in una abbagliante istantanea: André Friedmann, più noto come Robert Capa, e soprattutto la protagonista di queste pagine, Gerda Taro, la prima fotografa caduta

su un campo di battaglia, il 26 luglio del 1937, messa sotto da un cingolato durante un bombardamento dell'aviazione nazista. Da lì si dipana un vero e proprio romanzo polifonico, in forma di inchiesta, animato da vari personaggi, tutti ritratti in modo incisivo: il dottor Willy Chardack, detto "Bassotto", ora negli anni '60 a Buffalo, Georg Kuritzkes, nello stesso periodo alla Fao a Roma, l'amica di Gerda Ruth, e poi fotografi, scrittori, militanti politici, tutti attratti dal centro magnetico che lei rappresentava...

La ragazza con la Leica è una ballata struggente su Gerda: una donna radiosa, sofisticata, generosa, innamorata di quello zingaro balcanico ripulito che è Capa, geniale e un po' cialtrone. Ed è anche un inno alla breve estate dell'anarchia che si consumò a Barcellona in quei mesi (rileggelo insieme a *Omaggio alla Catalogna* di Orwell), a quella atmosfera eccitata e gioiosa di libertà. Si tratta di una delle rare immagini novecentesche di rivoluzio-

ne allegra, sventata e un po' adolescenziale: avevano verniciato di rosso i tram e giravano tutti in tuta! I funerali di Gerda si svolsero a Parigi, con migliaia di persone, le bandiere rosse e i pugni chiusi, la bara coperta da una bandiera della Repubblica spagnola e il padre che recitava il kaddish ebraico. Nel libro è citato Benjamin, il cui celebre testo sull'opera d'arte nell'epoca della riproduzione tecnica dovette circolare a Parigi nel 1934 tra quegli esuli, bohémien e rivoluzionari. Come se scrivendo il libro Helena Janeczek avesse in mente quell'altro saggio di Benjamin sull'angelo redentore di un quadro di Klee, che è sospinto dalla tempesta del progresso ma che guarda indietro le sventure e gli orrori della Storia, il suo cumulo di macerie. C'è un solo modo per redimere le vittime: ricordarle, rievocare minuziosamente le loro vite, i minuscoli oggetti e i dettagli del loro mondo. Come quando proviamo a commentare i dettagli di un fotogramma e a sprofondarvi dentro.

Filippo La Porta



HELENA JANEKZEK
La ragazza con la Leica
GUANDA
320 pagine
18 euro

